

Orpheus, la democrazia in musica

L'orchestra che suona senza direttore si esibirà domani con il pianista turco Fazil Say

di **Helmut Failoni**

Domani il palco del Manzoni ospiterà l'Orpheus Chamber Orchestra per un concerto con il pianista virtuo-

so Fazil Say. La compagine è nota dai primi anni Settanta anche per la scelta di non avere un direttore sul podio. Una scelta «democratica», che ha stimolato molte riflessioni in

campo extramusicale, con seminari tenuti alla Harvard University. Domani l'incontro sarà alla Bologna Business School.

a pagina 12

Al Manzoni Domani il concerto del pianista turco con l'Orpheus Chamber Orchestra, la compagine americana che dai primi anni Settanta suona senza un direttore sul podio

Mozart secondo Fazil Say

di **Helmut Failoni**

Per chi non ha mai ascoltato Fazil Say, ma volesse farsi anche una sola fugace idea di chi sia, o perlomeno di come suoni, basta che digiti su YouTube il suo nome e la *Marcia Turca* di Mozart. Un misto fra il tocco leggiadro e volatile di un grande esecutore classico (scegliete voi chi preferite) e l'irruenza ritmica, travolgente e *stride* di un Fats Waller. E mica perché lui, Fazil Say, è un turco che si cimenta con la *Marcia Turca*, che la lettura è così esplosiva (attenzione, che fra l'altro quelle immagini risalgono a un concerto del 2007 e lui nel frattempo ha continuato il suo percorso in salita...), ma perché Say ha la musica che gli scorre nel sangue e gli fa muovere con maestria quelle dieci dita che si sono cimentate negli anni con tanta, tantissima musica diversa, fra Ravel, Beethoven, Paganini e anche Gershwin.

Il grande solista e compositore di Ankara domani sarà ospite della rassegna *Grandi Interpreti* del Bologna Festival per un concerto in esclusiva italiana (prossime date, tutte made in Germany, a Colonia, Amburgo Heidelberg, poi si prosegue in Austria e Ungheria) con l'Orpheus Chamber Orchestra, la storica formazione americana fondata nel 1972

(Fazil Say allora aveva due anni...) da Julian Fifer, che ha all'attivo (con una necessaria e ovvia rotazione dei musicisti al proprio interno) una settantina di incisioni e una quarantina di commissioni e prime esecuzioni di pagine a loro dedicate.

Prima di entrare nello specifico di quella che in molti definiscono l'originalità dell'ensemble, vi presentiamo sinteticamente il programma del concerto di domani (ore 20.30 al Manzoni), che si apre con l'*Idillio di Sigfrido* di Wagner eseguito nell'originale versione cameristica, con gli archi solisti invece che raddoppiati. Segue il *Concerto per pianoforte e orchestra K.488* di Mozart, uno dei più celebri ed eseguiti tra i concerti mozartiani. Lavoro intenso, è caratterizzato da una invenzione melodica di grande chiarezza e profondità espressiva. Alla ampia cadenza con cui si conclude il primo movimento (*Allegro*) segue un *Adagio* di intenso lirismo e un *Allegro* finale brillantissimo. «Si tratta di un brano particolarmente adatto a Fazil Say — spiega Krishna Thiagarajan (Executive Director di Orpheus Chamber Orchestra) — perché lui assomiglia veramente a un giovane Mozart, un eccellente pianista-compositore di grande vitalità e immediatezza comunicativa».

Infine, la *Sinfonia n. 80 in re*

minore di Haydn, lavoro di stampo classicista, tra le composizioni predilette dell'Orpheus. Il programma include anche una nuova composizione di Fazil Say, *Chamber Symphony op. 62*, commissionata da Orpheus Chamber Orchestra nell'ambito del progetto *American Notes* e proposta a Bologna in prima esecuzione europea.

Veniamo ora a quella che viene definita la peculiarità, o forse sarebbe meglio dire, originalità dell'Orpheus Chamber Orchestra. La compagine suona senza direttore. E adotta un metodo di lavoro che nell'esecuzione dei diversi brani prevede un alternarsi dei musicisti nel ruolo di leadership (oltre che al coinvolgimento degli stessi nelle decisioni artistiche e amministrative). Se qualcuno pensa a una comune musicale, o a qualcosa del genere, diciamo subito che è fuori strada. È vero invece che questa loro scelta può stimolare (e lo ha fatto) riflessioni, le più disparate, in ambiti extra musicali soprattutto. Non a caso tengono seminari di management in aziende private e università (alla Harvard per esempio), dove spiegano — come ha scritto sul *Corriere della Sera* del 29 marzo il docente della Bocconi Severino Salvemini — le loro pratiche di democrazia, di *team*

building, di risoluzione dei conflitti, di processo decisionale. E non a caso se ne parlerà anche a Bologna, domani prima del concerto, in mattinata (ore 11.30, ingresso libero) alla Bologna Business School, Villa Guastavillani di via degli Scalinetti 18, con Max Bergami, *dean* della scuola, insieme a Krishna Thiagarajan, direttore esecutivo dell'Orpheus Chamber Orchestra, Maddalena da Lisca di Bologna Festival, Andrea Lipparini del Business School.

Per quanto riguarda le citate «pratiche di democrazia», si potrebbe fare riferimento anche al mondo del jazz, a un illuminante articolo di Arnold Davidson dal titolo. *Dal jazz una lezione di democrazia*, in cui l'autore parla di questo genere come di un modo di fare musica che è un invito a risolvere un problema etico-politico fondamentale e quotidiano: come esprimere la propria voce individuale dentro una vera interazione sociale. Detto ciò, ci fa però soprattutto piacere vedere che per una volta è la musica a dare spunti all'economia (e alla politica) con i propri sistemi di funzionamento, anche se, ci

preme sottolineare, per quanto riguarda l'assenza del direttore, che ci troviamo di fronte a un'orchestra da camera di una trentina di elementi e non a un'orchestra sinfonica di 80/90 musicisti. E che anche i membri di Spira Mirabilis, per esempio, suonano senza direttore. Gli Orpheus vantano il primato, in anni in cui le case discografiche li facevano registrare con prime parti dei Berliner o dei Wiener che davano «direttorialmente» l'attacco alla musica. Ora, e non è il caso, dell'Orpheus Chamber Orchestra, per ragioni anche economiche i festival non disdegnano invitare solisti che possono vestire anche il ruolo di direttori. Gli esempi non sono pochi: a partire da quelli di Mario Brunello, Alexander Lonquich, Yannis Kavakos. Il concerto, senza direttore, emotivamente più forte al quale mi è capitato di assistere è stato senza dubbio quello della Lucerne Festival Orchestra, che per ricordare il loro fondatore, Claudio Abbado, ha suonato col podio vuoto. E come ha suonato....

Democrazia

La scelta di suonare

senza un «capo» ha offerto molti spunti di riflessioni extramusicali

L'incontro

Alla Bologna Business School un incontro con la da Lisca, Bergami e Krishna Thiagarajan



Il pianista e compositore «La mia Chamber Symphony l'ho composta nel 2014 e si ispira alla musica turca. È una riflessione sulla complessità della moderna Turchia. L'indicazione di tempo del primo movimento è il 7/8 «dev-i hindi», molto utilizzato nella musica turca antica. La sezione centrale suggerisce nostalgia per la vecchia Istanbul

Locandina

● Domani al Teatro Manzoni (ore 20.30 per la rassegna «Grandi Interpreti» di Bologna Festival ci sarà il concerto dell'Orpheus Chamber Orchestra con Fazil Say. In programma di Richard Wagner «Siegfried-Idyll», di Mozart il «Concerto n.23 in la maggiore K.488», di Fazil Say la «Chamber Symphony op.62» (2015) prima esecuzione europea e di Haydn la «Sinfonia n.80 in re minore Hob. I:80»



Protagonisti. Due immagini di Fazil Say e una dell'Orpheus Chamber Orchestra

